

Al via «Finanzio Facile», società d'intermediazione che fa capo a Luigi Gifuni e Antonio Giacomini

## Prestiti ai dipendenti «non bancabili». Padre Rastrelli plaude

NAPOLI - Per una porta (quella delle banche) che si chiude, ce n'è una che si apre per i lavoratori dipendenti, anche quelli non bancabili.

Coloro che, per un protesto o un ritardo nei pagamenti, hanno visto andare in fumo la fiducia riposta in loro dagli istituti di credito. E che oggi trovano un'ancora di salvezza in Finanzio Facile, la nuova società di intermediazione finanziaria nata a Napoli da un'iniziativa del gruppo che fa capo a Luigi Gifuni e Antonio Giacomini. La stessa compagine imprenditoriale che ha legato il proprio marchio a Prestitalia, la realtà numero del Paese nella cessione del quinto dello stipendio e nella delegazione di pagamento.

Sono chiari e ambiziosi i traguardi fissati dai responsabili del progetto. Il raggiungimento sul mercato italiano, che nel complesso finanzia operazioni di intermediari privati per 3 miliardi di euro, di una quota pari al 2%. E l'apertura, entro la fine del 2005, di 30 strutture di distribuzione sul territorio nazionale. Ma il vero banco di prova per Finanzio Facile è rappresentato dalla capacità di fare terra bruciata intorno all'usura, attra-

verso la semplice applicazione della propria mission: consentire al grande pubblico di accedere agli strumenti del credito, innalzare il loro potere d'acquisto nel breve termine e sottrarsi in questo modo all'abbraccio mortale dello strozzinaggio.

Parole di elogio per l'iniziativa sono state pronunciate da padre Massimo Rastrelli, presidente della Fondazione San Giuseppe Moscati, una vita

---

**Il sacerdote antiusura elogia l'iniziativa e lancia una stoccata: «La banca etica era etica solo nell'impiego dei capitali, non certo in rapporto alla clientela»**

---

spesa nella lotta contro l'usura. «Pur essendo uno strumento di profitto», dice il sacerdote, «Finanzio Facile si pone come uno strumento antiusura, per il rapporto che ha saputo instaurare con il cliente. La banca etica, ad esempio, era etica solo nell'impiego dei capitali, non certo in rapporto alla clientela. E poi faceva prestiti solo alle società». In altre parole, secondo padre Rastrelli, che ha proposto agli

ideatori del progetto di intraprendere un cammino comune, «ci sono due modi di perseguire il profitto: impoverire i clienti o fare in modo che a guadagnare siano tutti. Un po' come quel fruttivendolo di Napoli che spesso cito come esempio: si è arricchito senza speculare sul cambio, mantenendo gli stessi prezzi di tre anni fa, quando c'era ancora la lira». Il responsabile marketing della società, Giuseppe

Rollino, sottolinea come «le nostre operazioni, in media, hanno avuto valori inferiori di 3 o 4 punti percentuali rispetto ai livelli antiusura previsti dalla Banca d'Italia». E se su questo punto il presidente della Fondazione Moscati suggerisce di «aumentare le distanze dal tetto che segna il tasso di usura, avvicinandosi ai costi degli interessi bancari determinati dal mercato corrente, anche se devono essere previsti coperture dei costi e giusti profitti», il rettore dell'Università «Parthenope» Gennaro Ferrara pone l'accento sulle ricadute occupazionali e sulla trasparenza garantita da «una società iscritta all'Abi, che è soggetta a controlli ed ha delle precise responsabilità».

**Francesco Ruoppolo**